

Verbale n. 36
Seduta del 30 ottobre 2012

Il giorno 30 ottobre 2012 alle ore 14.30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 42102 del 25 ottobre 2012, integrata con nota prot. 42342 del 26 ottobre 2012.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5	assente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1	assente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3	presente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	presente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3	presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	presente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	presente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	assente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	presente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	assente
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1	assente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente

Il consigliere Andrea LEONI sostituisce il consigliere Pollastri

Sono presenti l'Assessore alla "Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile" Paola Gazzolo ed il Sottosegretario alla Presidenza Alfredo Bertelli

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Monni (Serv. Previsione e prevenzione, volontariato, formazione, promozione della cultura di protezione civile), Veronese (Resp. Serv. Coordinamento Commissioni assembleari), Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale)

Presiede la seduta: Luciano VECCHI
Assiste la Segretaria: Samuela Fiorini
Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

Presiede il vicepresidente Luciano **VECCHI** che dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri Barbatì, Barbieri, Bonaccini, Defranceschi, Leoni, Manfredini, Mazzotti, Meo, Montanari, Mumolo, Pariani, Sconciaforni.

Il presidente **VECCHI** propone un'inversione dell'esame degli argomenti all'ordine del giorno, anticipando l'informazione sulle attività relative al terremoto.

La Commissione concorda.

- Informazione della Giunta regionale sulle attività relative al terremoto

Il presidente **VECCHI** introduce l'informazione che prevede un approfondimento sulle attività in carico all' Agenzia regionale di protezione civile svolto dall'assessore alla "Sicurezza territoriale, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile" e un aggiornamento generale da parte del sottosegretario alla Presidenza della Giunta, con particolare riguardo alle risorse finanziarie attribuite al Commissario per la gestione del post terremoto.

L'assessore **GAZZOLO** evidenzia che lo scorso 27 ottobre sono stati chiusi tutti i campi di accoglienza, rispettando così l'impegno a suo tempo assunto con le popolazioni coinvolte.

Informa che sono in corso di distribuzione alcuni *report* elaborati dall'assessorato (*v. atti*), ad utilizzo prevalentemente interno, che danno conto delle modalità con cui quotidianamente proseguono gli interventi di assistenza alla popolazione.

Il totale dei campi di accoglienza allestiti ammontava a 33 unità e la loro chiusura ha comportato il trasferimento delle popolazioni ivi ospitate, previo censimento in ciascun campo dei nuclei familiari presenti, della loro condizione lavorativa e dello stato di agibilità delle rispettive abitazioni. In virtù della programmazione adottata al riguardo, le persone ospitate nei campi sono state trasferite in appartamenti in affitto, messi a disposizione grazie all'attività di incrocio tra domanda e offerta svolta da ACER (come avvenuto a Carpi, l'ultimo campo che è stato chiuso), ovvero alloggiate in albergo. Ad oggi la popolazione formalmente assistita, al netto di coloro che risultano già alloggiati negli appartamenti in affitto, ammonta a 2348 persone, di cui 79 alloggiate in strutture al coperto e 2269 in albergo.

Prosegue, invece, il contributo per l'autonoma sistemazione (CAS), che continua ad essere elargito a chi sta mantenendo la richiesta e rispetto al quale al 31 luglio 2012 erano state presentate 14.327 domande. A fronte di tali domande sono stati ad oggi liquidati oltre 9 milioni e 600 mila euro per il cosiddetto CAS 1, facente capo alla gestione Direzione Comando e Controllo (DICOMAC), ossia alla gestione integrata tra Dipartimento nazionale di protezione civile e Regione Emilia-Romagna, realizzata fino al 29 luglio.

Le modalità di accoglienza in questo momento sono quindi di due tipologie: da un lato, l'accoglienza assistita nella forma classica, mediante l'alloggio presso alberghi, la messa a disposizione di appartamenti in affitto o il rientro nelle abitazioni classificate agibili; dall'altro, il contributo per l'autonoma sistemazione,

che continua a rappresentare la formula privilegiata, anche da parte del 50% delle persone inizialmente ospitate all'interno dei campi.

Quest'ultima modalità rappresenta una scelta di forte autonomia, che contraddistingue il dinamismo di una comunità profondamente ferita dal sisma e malgrado ciò intenzionata a reagire e che vanta un sistema di relazioni parentali, amicali e sociali tale da consentirgli forme di accoglienza autonome.

Il cosiddetto CAS 1, definito per i primi 60 giorni di emergenza e facente quindi parte della gestione DICOMAC, è stato integralmente liquidato ed è già iniziata altresì, in base ad apposita ordinanza del Commissario governativo Errani, la liquidazione del cosiddetto nuovo CAS, relativo alla fase interamente gestita dalla struttura commissariale (dopo i 60 giorni di gestione DICOMAC l'attività è, infatti, passata alla gestione commissariale).

Tenuto conto dell'elevato numero di domande proveniente dalla popolazione colpita, il nuovo CAS è stato potenziato ed al riguardo è già partita la liquidazione in anticipazione; a differenza di quanto consentito con la gestione DICOMAC, che operava secondo il regime di cui al decreto legislativo 59/2012, la gestione commissariale ha infatti permesso di attuare una modalità di anticipazione decorrente dal primo di agosto e attualmente programmata sino al 30 novembre.

La liquidazione del nuovo CAS è già iniziata per tutti i Comuni che ne hanno fatto richiesta e questi ultimi stanno programmando le corrispondenti risorse sulla base di una stima delle potenziali domande. Ad oggi sono pervenute dai Comuni le domande per il CAS di coloro che all'interno dei campi hanno optato per questa soluzione; tali domande ammontano a 650 e corrispondono complessivamente a circa un milione e 400 mila euro, somma che è stata interamente liquidata. La Regione è quindi in attesa di ricevere la programmazione successiva.

*Entrano i consiglieri Cavalli, Ferrari, Monari e Moriconi.
Escono i consiglieri Barbati e Defranceschi.*

Riguardo all'attività di assistenza alla popolazione, si è passati dal picco del 7 giugno di circa 10 mila persone, assistite attraverso la sistemazione nei campi, in strutture al coperto e in albergo, al dato attuale di 2300 persone assistite.

In merito agli interventi provvisori realizzati, tali opere nella gestione DICOMAC si sono principalmente orientate alla salvaguardia della pubblica incolumità, sostanziosamente in interventi la cui mancata esecuzione poteva compromettere lo svolgimento delle operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione, ovvero finalizzati al rientro dei cittadini nelle rispettive abitazioni. Nella stessa gestione sono stati realizzati circa 180 interventi di questo tipo, del valore complessivo di circa 4 milioni di euro.

Alla gestione commissariale è stata riconosciuta la possibilità, nel rispetto della legge 122/2012, di introdurre per gli interventi provvisori criteri aggiuntivi, i quali hanno consentito di rispondere ad ulteriori necessità, come il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici essenziali ovvero di pubblica utilità (ad esempio, i servizi cimiteriali, attualmente oggetto di diversi interventi), ovvero la salvaguardia del valore intrinseco dei beni pubblici di cui occorreva evitare la compromissione irreversibile in considerazione della loro funzione sociale.

In questi cinque mesi, in virtù di apposite ordinanze, sono quindi stati realizzati in totale 562 interventi, il cui valore ammonta complessivamente a circa 22 milioni e 500 mila euro. A tali interventi si aggiungeranno, in virtù di un'ordinanza che verrà emanata a giorni, 60 nuove opere, richieste dai Comuni seguendo l'*iter* che vede assegnata all'Agenzia di protezione civile la funzione di istruire le richieste e verificarne la corrispondenza alle norme vigenti. Le opere provvisorie realizzate si attesteranno quindi a circa 800, di cui 49 costituiscono interventi di ripristino della funzionalità idraulica di strutture e arginature fortemente compromesse dal sisma. Considerata l'importanza della sicurezza idraulica, su questo tema si è posta l'attenzione sin dai giorni successivi al terremoto.

Nell'ambito delle opere provvisorie si stanno completando tutti gli interventi volti a rimuovere gli ostacoli al rientro dei cittadini nelle loro case ed i cosiddetti interventi F, secondo la scheda AeDES, diretti a rimuovere il rischio esterno che determina l'inagibilità di determinati edifici e considerati priorità assoluta, sono ormai in via di esaurimento. Secondo quanto previsto dall'ordinanza n. 21 del 2012, queste opere vengono realizzate anche dai vigili del fuoco, in base ad una programmazione correlata alle necessità e condivisa con il Commissario e gli enti locali interessati. Alla luce di tutti gli interventi provvisori programmati, l'ordinanza 21 ha previsto l'impiego di 150 unità di personale dei vigili del fuoco, i quali, secondo il calendario programmato, realizzeranno entro il 31 ottobre 312 interventi ed entro il mese di novembre altri 127 interventi, riducendosi progressivamente nel numero.

Riguardo al tema della solidarietà, lo scorso 18 ottobre si è tenuta la prima riunione dei garanti presso il Dipartimento nazionale di protezione civile e in questa sede sono stati autorizzati i progetti riguardanti tutte e tre le regioni: per l'Emilia-Romagna si tratta di 38 progetti relativi a 27 territori del cratere, i cui costi verranno totalmente o parzialmente coperti attraverso le donazioni effettuate da migliaia di cittadini.

Secondo la stima in corso di completamento da parte del Dipartimento nazionale di Protezione civile, le donazioni effettuate fino a questo momento ammontano a 15 milioni e 100 mila euro e saranno destinate a progetti di alto valore culturale o sociale: 12 di questi progetti riguarderanno nello specifico edifici scolastici, 9 avranno ad oggetto il recupero di municipi, centri civici e altri servizi pubblici, 10 coinvolgeranno edifici storici, religiosi e museali, 4 riguarderanno servizi sociali, aggregativi e assistenziali e 3 il ripristino di impianti sportivi.

Ad oggi nelle casse del Dipartimento vi sono 13 milioni 701 mila e 331 euro, depositati presso la Tesoreria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e sono in via di accertamento le restanti somme derivanti dagli *sms* di solidarietà, il cui effettivo accredito dipende dal tipo di abbonamento telefonico del singolo donante. I garanti hanno convenuto di liquidare una anticipazione del 30% delle risorse e di provvedere alla liquidazione successiva in base agli stati di avanzamento delle opere. L'11 dicembre è in programma la prossima riunione dei garanti, occasione per accertare definitivamente l'ammontare delle risorse introitate e per produrre la documentazione sullo stato di avanzamento delle opere. Al momento è in fase di liquidazione il primo accredito del 30%.

Oltre alle donazioni effettuate mediante *sms*, la solidarietà si è sostanziata nei versamenti sul conto corrente regionale appositamente creato e negli introiti

derivanti dai concerti. Gli incassi derivanti dal concerto al Dall'Ara sono già stati destinati, restano invece da destinare le risorse introitate dal concerto Campovolo.

La struttura commissariale si è posta l'obiettivo di pubblicare, entro metà novembre, all'interno di una piattaforma in corso di realizzazione denominata "Open ricostruzione", sia la destinazione delle somme in esame concordata con i Comuni, sia lo stato di avanzamento delle opere finanziate. Questa piattaforma, oltre a consentire ulteriori versamenti, darà atto di quanto introitato mediante gli sms e il conto corrente regionale, nonché delle donazioni ricevute direttamente dai Comuni su conti corrente aperti dai medesimi o attraverso iniziative concordate con chi ha deciso di donare loro importanti opere.

La solidarietà è tutt'ora in atto e le risorse così ricevute saranno soggette ad un percorso di rendicontazione costante e puntuale, di cui la piattaforma fornirà evidenza.

L'impegno condiviso con i garanti è quello di far sì che le opere, ad oggi sostenute parzialmente dagli sms, vengano realizzate interamente attraverso altre forme di donazione, ovvero mediante le risorse della gestione commissariale. Secondo il principio condiviso da tutte le Regioni, non si possono lasciare opere incompiute, principio che vale per l'intera attività di ricostruzione.

Assistenza alle popolazioni, interventi provvisori e solidarietà costituiscono, in definitiva, i tre filoni di attività su cui l'Agenzia regionale di protezione civile sta operando.

Entra il consigliere Bignami, esce il consigliere Sconciaforni.

In merito alle risorse finanziarie attribuite al commissario per la gestione del post terremoto, il sottosegretario **BERTELLI** pone in luce che, come riportato da recenti agenzie di stampa, la Cassa Depositi e Prestiti ha messo a disposizione dei territori colpiti dal sisma due *plafond* da 6 miliardi di euro ciascuno.

Come si ricorderà, il decreto legge 74/2012 stanziava per i primi tre anni 2 miliardi e 500 mila euro, di cui 500 mila euro per il 2012, un miliardo per il 2013 e un miliardo per il 2014.

Successivamente, la Regione ha lavorato assiduamente per fornire al Governo il quadro dell'entità dei danni e dei bisogni determinati dal terremoto, confronto da cui è scaturita la recente adozione di un decreto con cui sono stati stanziati 6 miliardi di euro per la riparazione dei danni relativi alle abitazioni civili e all'apparato produttivo generale, comprensivo quindi delle attività industriali, agricole, commerciali, turistiche e così via.

La modalità adottata al riguardo prevede una procedura il più possibile semplificata, che impone sia per l'edilizia abitativa sia per le attività produttive la presentazione di perizie giurate di quantificazione dei danni alle strutture, ai beni strumentali all'attività e persino alle scorte (queste ultime seguono peraltro una procedura differenziata, in quanto parte del ristorno dei danni alle scorte non sarà garantito dai suddetti 6 miliardi, bensì da compendi finanziari diversi).

Grazie all'interlocuzione con il Governo e con i parlamentari del territorio, il decreto-legge è stato corretto in sede di conversione, così da allargare significativamente le possibilità di intervento soprattutto per l'edilizia abitativa.

Tra i soggetti titolari del diritto al ristorno sono stati inseriti, oltre al proprietario dell'abitazione principale e all'inquilino (l'inquilino consente, infatti, al proprietario di ottenere il rimborso dell'80% dei costi di riparazione e miglioramento sismico, a condizione che quest'ultimo si impegni a mantenere il contratto di affitto in essere), anche coloro che hanno concesso a figli e parenti abitazioni in comodato ad uso gratuito. Queste tipologie di alloggio potranno quindi essere ripristinate grazie ad un contributo dell'80% del costo di riparazione e miglioramento sismico quantificato in sede di perizia o di progetto.

Tra le abitazioni suscettibili di ottenere il ristorno sono, inoltre, state inserite le seconde case non locate alla data del terremoto, purché vi sia l'impegno del proprietario di affittarle, per un periodo di tempo sostanzialmente utile, a persone che a causa del sisma hanno subito la perdita dell'alloggio; in questo caso la percentuale di rimborso è però pari al 50% del danno dichiarato.

Riguardo alle attività produttive, il confronto con gli uffici ministeriali ha consentito non solo di riconoscere al titolare il ristorno dell'80% del costo di ricostruzione o realizzazione del fabbricato (quest'ultimo può infatti essere demolito e costruito *ex novo* in modo parzialmente diverso), comprensivo delle spese di adeguamento sismico, ma anche il rimborso dei danni ai macchinari, alle attrezzature e alle scorte (i danni alle scorte vengono riconosciuti nella percentuale del 50% e secondo un meccanismo peculiare di fido che verrà sovvenzionato attraverso le risorse a disposizione del commissario).

Le procedure per ottenere il contributo alla riparazione delle abitazioni sono state disciplinate mediante due specifiche ordinanze, una riferita agli immobili classificati, secondo la scheda AeDES, in categoria "B" e "C", l'altra riguardante gli immobili classificati in categoria "E" leggere.

Non è ancora stata emanata l'ordinanza relativa agli edifici altamente inagibili, in quanto la relativa disciplina è più complessa ed è in atto parallelamente l'*iter* di approvazione di una specifica legge regionale sulla ricostruzione post terremoto, riguardante tutti i temi dell'urbanistica e volta a conseguire risultati utili in tempi certi, nonché a risolvere problematiche particolarmente rilevanti nei centri storici.

A quest'ultimo riguardo, la complessità è data dalla parcellizzazione delle proprietà, ma anche dal fatto che la proprietà in alcuni centri storici fa capo a soggetti non in grado di accollarsi i costi di riparazione, nonostante il contributo dell'80% (molto spesso di tratta di extracomunitari che hanno impegnato tutte le loro risorse nell'acquisto dell'immobile).

La legge per la ricostruzione verrà quindi a breve esaminata in Commissione e in Aula.

Anche in merito al contributo per le attività produttive è già stata adottata una specifica ordinanza, che disciplina l'accesso alla quota dei sei miliardi destinata allo scopo. In proposito, come già accennato, è stata prevista una procedura semplificata, perché al di là delle modalità di presentazione della richiesta e di istruzione della pratica, una volta svolta l'istruttoria tecnica e autorizzato il finanziamento da parte del Commissario, il titolare dell'impresa si vedrà accreditato immediatamente, presso la banca da lui scelta, l'importo per la ricostruzione dell'edificio e l'acquisto di attrezzature e scorte. La pratica seguirà poi l'*iter* ordinario e il finanziamento verrà progressivamente sbloccato man mano che verranno presentati gli stati di avanzamento, fino al collaudo finale.

Questa procedura vale, sia per le attività produttive, sia per gli edifici abitativi. Si tratta di un'operazione molto complessa, in quanto solo per le attività produttive la Regione ha stimato circa 10 mila richieste di rimborso.

Precisa che 10 mila è il numero delle imprese danneggiate, ma le pratiche potranno essere molte di più, in quanto la ricostruzione dell'immobile e l'acquisto di macchinari e scorte dovranno essere oggetto di distinte domande.

Qualora un imprenditore abbia subito ciascuno dei danni sopraelencati, presenterà 3-4 domande, dunque il numero complessivo delle pratiche potrebbe superare il numero di 30 mila. In questo contesto si stanno organizzando i nuclei incaricati di svolgere l'istruttoria e validare le richieste, mentre la Regione continua a svolgere le proprie funzioni secondo i ritmi ordinari in relazione alle altre attività produttive ed edilizie del territorio e alla programmazione dei prossimi fondi europei. Lo sforzo eccezionale imposto dalla ricostruzione si somma, in altri termini, con l'attività quotidiana dell'amministrazione regionale.

I restanti sei miliardi di euro messi a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti, rispetto ai quali è già stata adottata la modulistica da parte dell'Agenzia delle finanze, serviranno invece a fornire copertura finanziaria allo spostamento dei contributi fiscali ed erariali che le imprese avrebbero dovuto corrispondere, secondo la proroga inizialmente concessa, entro l'1 dicembre 2012.

La Regione è riuscita ad ottenere un ulteriore slittamento del termine di adempimento al 30 giugno 2013 e la copertura di questo mancato introito da parte dello Stato seguirà il seguente meccanismo: la Cassa Depositi e Prestiti farà una provvista di 6 miliardi, corrispondente alla stima del mancato introito da parte dell'erario, e tali risorse verranno messe a disposizione delle imprese per accendere mutui, i cui interessi verranno corrisposti dallo Stato e il cui capitale verrà rimborsato dalle imprese stesse in più annualità.

Secondo il Ministero delle finanze, la soluzione appena descritta è l'unica praticabile, in quanto consente di concedere un ulteriore slittamento dei pagamenti fiscali, rispettando al contempo l'impegno assunto dal Governo nei confronti dell'Europa di garantire comunque queste entrate.

Oltre alle imprese direttamente danneggiate dal terremoto, in sede di conversione del decreto sono state presentate proposte volte ad estendere i contributi anche alle imprese danneggiate solo indirettamente, ovvero che hanno sofferto una diminuzione di reddito a causa della loro localizzazione in zone in cui l'intera attività produttiva ha registrato una forte contrazione.

Diversi sono i parlamentari che si sono fatti portavoce dell'istanza, tuttavia al riguardo si pongono due ostacoli: il primo problema è di cassa, se il mancato introito dei contributi erariali da parte delle imprese direttamente danneggiate è stato stimato in 6 miliardi di euro, l'allargamento del contributo alle imprese con danni indiretti richiederebbe risorse ancora più ingenti.

Il secondo problema scaturisce, invece, dalla normativa europea, in quanto il contributo straordinario ad imprese che non abbiano subito danni diretti potrebbe integrare un'infrazione sotto il profilo degli aiuti di Stato.

Come noto, i Comuni del cratere sono esentati dagli interventi previsti dal decreto-legge sulla *spending review* in relazione a tutta una serie di oneri. Gli stessi Comuni sono poi stati esonerati dal rispetto del Patto di stabilità e l'infrazione eventualmente già emanata verrà sospesa.

Specifiche disposizioni riguardano, infine, i lavoratori. Per il pagamento dei contributi si correva, infatti, il rischio che, qualora i lavoratori avessero dovuto corrispondere in un'unica soluzione tutte le trattenute fin qui sospese, alcuni di loro avrebbero avuto a Natale una busta paga pari a zero. Per far fronte a ciò, con la legge di conversione si è imposto alle imprese di non trattenere dalle buste paga più del 5%, anche in relazione al recupero degli oneri fiscali, riconoscendo così ai lavoratori una rateizzazione automatica degli oneri.

Oltre che sul versante della ricostruzione, sia in ambito produttivo, sia in ambito edilizio, l'attività della Regione procede anche su altri comparti.

In questi giorni sono stati consegnati gli ultimi due edifici scolastici. Come noto, l'attività scolastica non ha subito alcuna interruzione e, a causa di due gare andate deserte, solo l'apertura di alcune scuole ha subito uno slittamento.

Ad oggi sono quindi terminati tutti i lavori di realizzazione dei moduli leggeri e dei prefabbricati. Particolarmente apprezzati sono stati questi ultimi, la cui durata è garantita nel tempo (la Regione ne ha richiesto una durata di 50 anni), e qualche Comune sta valutando di implementare questi nuovi plessi, piuttosto che investire risorse sulla riparazione/costruzione delle originarie strutture, ritenute vetuste e inadeguate.

Un discorso analogo vale per i Municipi, i cui lavori sono in via di completamento. Anche in questo caso, come per le scuole, sono stati realizzati moduli leggeri e prefabbricati, a seconda della gravità del danno subito dalle sedi originarie.

Alla luce dell'avvenuta chiusura dei campi di accoglienza, particolarmente importante è stata l'attività di realizzazione dei cosiddetti moduli abitativi provvisori (MAP), destinati alle persone temporaneamente alloggiate nei campi o in albergo che necessitano di soluzioni abitative di più lunga durata, sebbene sempre transitorie. Anche in questo caso i lavori sono già stati appaltati ed iniziati e si prevede che entro la seconda metà di dicembre i beneficiari entreranno in possesso dei moduli provvisori già arredati.

La durata prevista per queste strutture non supera i tre anni: l'intento è infatti quello di far tornare gradualmente la popolazione nelle proprie abitazioni non appena terminano gli interventi di riparazione e miglioramento sismico delle stesse. L'appalto adottato per i MAP prevede che gli stessi non vengano acquistati, ma debbano essere restituiti al costruttore alla scadenza del contratto. Questa scelta garantisce notevoli risparmi, ma soprattutto risponde alla ferma intenzione dell'Emilia-Romagna di non dare vita a nuove periferie isolate, tanto più ove si consideri che la maggior parte delle persone che beneficeranno dei MAP sono in larga maggioranza extracomunitari, gli stessi ospitati nei campi.

L'approvvigionamento dei MAP è stato alquanto complesso; prima di emanare il bando era necessario capire quanti ne servissero e di quali dimensioni. Fino a un paio di settimane fa i dati disponibili oscillavano notevolmente, le persone alloggiate nei campi fornivano risposte incerte in ordine alla composizione dei rispettivi nuclei familiari e su cosa intendessero fare una volta chiusi i campi di accoglienza.

Alla chiusura dei campi la gente ivi ospitata è stata sollecitata a scegliere la soluzione del contributo per l'autonoma sistemazione (CAS), di cui sono state spiegate nel dettaglio le modalità di funzionamento.

Sembrava che questa opzione inizialmente non decollasse, ma poi si è rilevata una buona intuizione, ove si consideri che a fronte degli oltre 2000 MAP stimati all'inizio di settembre se ne realizzeranno meno di 800, con una conseguente notevole riduzione dei costi e un minor impatto sul territorio derivante dalle nuove strutture provvisorie.

Entro la fine dell'anno i cittadini attualmente dislocati verranno ricondotti nelle aree di prossimità, seppur non sempre contigue alle aree di residenza, agevolando così le famiglie con figli che frequentano la scuola e i lavoratori dell'industria che hanno conservato il posto di lavoro.

Rimane comunque fermo il principio per cui tali cittadini ritorneranno nelle loro case non appena saranno terminati i lavori di riparazione e i moduli provvisori verranno restituiti al costruttore.

La prossima settimana è previsto un ulteriore incontro istituzionale con i Sindaci per fare il punto della situazione. La Regione sta monitorando con attenzione l'impatto delle nuove previsioni e le attività produttive dovranno essere informate sulle modalità di funzionamento dell'intero meccanismo di rimborso.

L'attività di informazione dovrà rivolgersi anche agli ordini professionali, chiamati a curare le istruttorie per conto delle imprese, in modo da garantire uniformità nell'interpretazione delle norme procedurali contenute nelle ordinanze. Per ciascuna domanda presentata è stato previsto un tempo di risposta di 60 giorni e, considerata la complessità delle tematiche coinvolte, si tratta di una ulteriore sfida che l'Emilia-Romagna si è voluta dare.

Si continuano a svolgere incontri con le grandi imprese del territorio colpito dal sisma e la scorsa settimana il confronto ha riguardato una delle principali imprese dell'area di Mirandola, la Gambro di proprietà svedese, che ha assunto l'impegno di ripristinare lo stabilimento. L'amministrazione regionale ha sollecitato celerità, ma i titolari della società hanno manifestato il bisogno di sufficiente tempo per studiare il nuovo *layout* dello stabilimento e completare tutte le pratiche.

Non va, infatti, trascurato che molte delle imprese danneggiate sono titolari di contratti di assicurazione, dunque hanno in corso procedure di recupero del premio assicurativo il cui esito condiziona l'attivazione del programma di ricostruzione. Si tratta di procedure complesse, perché non riguardano solo i danni strutturali, ma anche quelli al patrimonio.

Per coloro che hanno assicurato i rispettivi immobili, che si tratti di abitazioni private o di edifici produttivi, il contributo statale può consentire il ristorno dell'intero ammontare del danno subito, garantendo così il 100% dei costi di riparazione e miglioramento sismico.

Escono i consiglieri Bignami e Cavalli.

Il consigliere **MONARI** ringrazia il sottosegretario e l'assessore ed esprime grande apprezzamento per il lavoro svolto. Ringrazia anche la presidenza della Commissione poiché gli impegni assunti in merito all'aggiornamento costante sull'emergenza sisma sono stati rispettati.

Valuta favorevolmente l'insieme complessivo dell'assistenza prestata alla popolazione, delle forze in campo, della logistica e del coordinamento fornito

dall'Agenzia nazionale e regionale di Protezione civile, che, sottolinea, ha dato frutti tangibili. A cinque mesi dal terremoto la situazione si è evoluta positivamente, come è stato prospettato nell'informazione odierna, e non si tratta affatto di un dato scontato. Esprime gratitudine alle istituzioni territoriali e al Parlamento, senza dimenticare l'apporto di tutti i consiglieri regionali e dei partiti politici.

Rileva poi un aspetto segnalato dal Comando dei Vigili del Fuoco di Modena negli incontri svolti in seguito ad alcune forme di protesta delle forze di Pubblica Sicurezza e di Protezione Civile: nel riparto delle spese relative all'emergenza terremoto, l'intero computo contabile è stato imputato al capitolo dei Vigili del Fuoco di Modena e nel passaggio dalla fase di somma urgenza a quella di amministrazione commissariale gravare tecnicamente le spese complessive su di un unico bilancio significa privare successivamente il Comando in questione della possibilità di approvvigionamento per le operazioni di normale tenuta e messa in sicurezza del territorio. Auspica quindi che il sistema burocratico contabile riesca ad assicurare tutte le tutele dovute, correggendo questa anomalia.

Ribadito l'apprezzamento per l'azione encomiabile svolta da tutte le Forze di Sicurezza nella qualità dei servizi offerti ai cittadini, rivolge l'esortazione anche alla parte più propriamente amministrativa, oltreché organizzativa. Cita ad esempio i rapporti col sistema bancario per una pronta risposta in particolar modo ai cittadini e alle famiglie, oltreché alle aziende (considerato il sistema produttivo avanzato dell'Emilia-Romagna). Conclude, senza voler utilizzare toni da "primi della classe", sottolineando il grado di efficienza nelle operazioni di ripristino.

Esce il consigliere Monari.

Anche il consigliere **BARBIERI** plaude al risultato, a cinque mesi dal sisma, della chiusura sia di tutti i campi di accoglienza, sia delle operazioni di solidarietà nei rapporti con le altre istituzioni e negli strumenti forniti alla solidarietà privata. A tal proposito, ricorda le perplessità di molti, in seguito all'esperienza critica dell'Aquila, sull'utilizzo degli *sms* o sulla destinazione dei fondi derivanti da manifestazioni musicali e sportive; a queste contrappone il fatto che l'Emilia-Romagna è riuscita a creare meccanismi di risposta veloci, con tempistiche stringenti. Certo, per chi ha perduto tutto nel terremoto la percezione non è così immediata, ma ritiene che sia opportuna una maggiore divulgazione dei risultati ottenuti.

Richiama i ringraziamenti pervenuti da ogni parte d'Italia per gli atti di solidarietà andati a buon fine: occorre a suo parere insistere maggiormente per far capire gli esiti positivi della generosità scattata all'indomani del sisma e l'immediato investimento delle risorse che non sono certo rimaste inutilizzate o bloccate. Ribadisce l'elemento fondamentale della chiarezza per non mettere in discussione la fiducia dei cittadini. Sottolinea le caratteristiche eccezionalmente positive delle misure intraprese, così come emerse nell'informazione dell'assessore e del sottosegretario: non avere più i campi provvisori di prima accoglienza, non avere costruito *new town*, né periferie per i profughi – destinate nei prossimi anni a diventare dei ghetti – costituisce un risultato altamente

apprezzabile, anzi da diffondere e far conoscere più efficacemente. Invita quindi la Giunta a “raccontare meglio” il lavoro svolto e gli *step* di avanzamento conseguiti, poiché la comunicazione è una caratteristica essenziale anche ai fini dell’attività futura.

Esce la consigliera Meo.

Il consigliere **MANFREDINI** ricorda che il terremoto è avvenuto al Nord e che lo spirito operoso della popolazione ne ha contraddistinto l’atteggiamento, già pronto alla ricostruzione e al riavvio delle attività al momento della seconda tremenda scossa, diversamente da altre impostazioni passive e assistenzialistiche. La stessa Regione non ha perso l’occasione per dimostrare efficienza e attenzione nell’affrontare il cataclisma.

Concorda sull’esigenza di risolvere la questione dei Vigili del Fuoco di Modena sollevata dal consigliere Monari ed evidenzia il lavoro sul territorio svolto dai consiglieri regionali e dagli amministratori locali, nel senso di spiegare alla popolazione la complessità e la gravità del lavoro espletato e di quello ancora da affrontare. Esprime rincrescimento sul fatto di conoscere solo a mezzo stampa e senza alcun coinvolgimento diretto le varie opere ultimate (come l’inaugurazione del nuovo polo scolastico di Mirandola) che, al di là dei meriti innegabili dell’esecutivo regionale e della struttura commissariale preposta, richiederebbero comunque la presenza di tutti i rappresentanti politici del territorio.

Auspica che altri progetti possano essere inclusi nelle risorse derivanti dagli *sms*, in quanto gli risulta che vari Comuni abbiano inoltrato le domande un po’ in ritardo.

Il consigliere **BONACCINI** ritiene che il sistema emiliano-romagnolo abbia compiuto uno sforzo straordinario, in particolare sui campi di accoglienza, dove lo smantellamento ha garantito ad ognuno di evitare di trascorrere in tenda i rigori dell’inverno. Certamente le soluzioni alternative e autonome hanno contribuito al rispetto dei tempi previsti, ma comunque hanno confermato la validità dell’impianto complessivo nell’affrontare l’emergenza. In un Paese dove talvolta non si mantengono le promesse, è un risultato da segnalare e sottolineare.

L’altro dato positivo riguarda le scuole: garantire ad oltre 18.000 studenti di non perdere l’anno scolastico, con scuole che avevano subito la distruzione totale e altre che avevano registrato danni e lesioni, non costituiva un obiettivo così scontato; si tratta di un grande valore per l’intera comunità regionale.

Più specificamente poi, a nome del proprio gruppo, domanda chiarimenti sul fronte della fiscalità, dove si è fatto tanto, ma rimangono ancora degli aspetti critici. Una Deputata del Partito Democratico, recependo l’istanza delle istituzioni, ha presentato in Parlamento alcuni emendamenti – peraltro condivisi dalle varie forze politiche - per chiedere dilazioni di pagamento a favore delle zone colpite dal sisma. Se il Governo li accogliesse, potrebbero fornire un ulteriore sostegno a imprese e famiglie in difficoltà, pur considerata l’importanza dei sei miliardi a disposizione, cui faceva riferimento il sottosegretario nell’illustrazione. Si augura che nel dibattito parlamentare siano apportate queste modifiche e correzioni.

Chiede quindi delucidazioni sulla tracciabilità dell'impiego di tutte le risorse raccolte, perché, se si riuscisse a dar corso a questa operazione entro l'anno, sarebbe veramente un grande risultato dal punto di vista della trasparenza e della fiducia da parte dei cittadini che hanno manifestato una grande solidarietà. Ad esempio, nota con soddisfazione che l'incasso del concerto per l'Emilia al Dall'Ara, d'intesa con gli artisti, è stato devoluto agli ospedali di Mirandola e Carpi; ugualmente, i progetti destinatari dei 14 milioni di euro derivanti dai fondi *sms* sono tutti concordati con i Comuni e tracciabili. Ritiene che questo costituisca il modo migliore per scongiurare quanto accaduto nel passato in altre parti d'Italia (si vedano in proposito le notizie sulla mancata tenuta antisimica di alcune strutture delle *new town* dell'Aquila).

Anche il consigliere **MONTANARI** esprime apprezzamenti alla Giunta e al commissario e condivide le valutazioni positive già emerse nel corso della discussione. Non sempre è semplice divulgare la rapidità e la qualità degli interventi effettuati: si è fatto tanto e molto rimane ancora da fare. Le misure di esenzione fiscale cui ha già fatto riferimento il consigliere Bonaccini sono a suo parere assolutamente necessarie e invita tutte le forze politiche in Parlamento ad adoperarsi per renderle effettive.

Da ultimo, solleva il problema banche e riferisce delle difficoltà incontrate da alcuni operatori ferraresi, pur avendo espletato tutte le procedure previste. Invita il sottosegretario ad un monitoraggio dell'attuazione prestata ai protocolli sottoscritti dagli istituti di credito: tutta la catena di interventi deve infatti funzionare per il cittadino, che altrimenti si trova disorientato e gravato da appesantimenti e passaggi superflui.

Esce il consigliere Bonaccini. Entra il consigliere Monari.

Il consigliere **LEONI** si associa ai ringraziamenti agli amministratori locali, alla struttura commissariale regionale, ai vari Corpi intervenuti nell'assistenza e soccorso alle popolazioni colpite, ai volontari, per il lavoro compiuto. E, come già accennato dal consigliere Manfredini, ricorda che tutti i consiglieri hanno sempre svolto un ruolo di supporto e informazione sul territorio, senza speculazioni politiche.

Richiama poi gli emendamenti presentati in Parlamento anche da Deputati esponenti del Popolo della Libertà in ordine alla rateizzazione sia dei pagamenti, sia dei contributi dei lavoratori, nonché ad una serie di proroghe di termini a favore delle aziende. Altre proposte di modifica aggiungono un intero articolo al decreto, al fine di istituire zone franche per un periodo di quattro anni all'interno dei Comuni del cratere.

Formula quindi alcune considerazioni su vari temi.

Ritiene positive le misure adottate riguardo al comodato gratuito, per evitare disparità di trattamento. Evidenzia invece la necessità di un maggior coordinamento del commissario con il Governo, con i parlamentari, con i consiglieri regionali, con i sindaci (tutti devono "remare dalla stessa parte").

Su un altro aspetto particolarmente importante, l'infiltrazione della criminalità, solleva alcuni rilievi critici: la Regione ha infatti adottato la *withe list*, ma, come

evidenziato anche da autorevoli magistrati impegnati sul fronte antimafia, la metodologia è relativamente efficace. A suo parere sarebbe stato più incisivo il sistema informatico denominato "sciamano", che invece non è stato prescelto. Si dovrebbe sensibilizzare al massimo la rete territoriale di monitoraggio degli Enti locali, ma anche dei professionisti e di tutti gli operatori coinvolti nella ricostruzione, poiché solo da rilevazioni ben precise e puntuali sul territorio è possibile attuare un'attenzione particolare e attivare contromisure per contrastare l'operato delle organizzazioni criminali.

Altro punto rilevante, la burocrazia. Esiste, per i pericoli già accennati di infiltrazione, la necessità di un controllo, ma parallelamente vi è anche un'esigenza di semplificazione sollecitata da tutte le associazioni di categoria, compresa la cooperazione, al fine di evitare adempimenti inutili. Occorre anche sotto questo profilo un monitoraggio, per la valutazione degli oneri sulle imprese derivanti dagli adempimenti fiscali, come aggravio non solo di costi, ma anche di tempi.

Alcuni settori poi, come ad esempio le aziende agricole, hanno la necessità di ricostruire secondo nuove esigenze: su questo punto pertanto sarebbe opportuna una legge regionale, per adeguare mezzi e possibilità.

Riprende quindi la questione banche, già emersa nel corso della discussione, poiché gli risulta da numerose sollecitazioni che alcuni funzionari di banca ignorino le procedure e rifiutino le istanze dei cittadini, pur in presenza degli accordi tra Regione e istituti di credito. Si tratta di un problema notevole, di dimensioni diffuse.

Quanto alla ricostruzione, fermi restando i principi della concorrenza e della parità di trattamento, ritiene che i bandi vadano strutturati in modo tale che la tragedia del terremoto possa diventare un'occasione per valorizzare le imprese locali. Sono le imprese che hanno fatto di quel territorio una zona che dava l'1% del PIL nazionale, con 25.000 imprese solo nei 18 Comuni del cratere modenese. Quindi vi è la necessità di trovare, all'interno dei bandi, delle modalità tali da non escludere queste imprese, che peraltro costituirebbero anche un argine alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il consigliere **MANFREDINI** raccomanda un controllo serio su chi è alloggiato negli alberghi, poiché, a detta degli abitanti, si tratta di persone che non si erano mai viste *in loco*. Auspica quindi la massima attenzione sull'azienda Gambro (che già in passato voleva licenziare i dipendenti per delocalizzare, con un progetto poi rientrato grazie a Governo e sindacati) per scongiurare la perdita di posti di lavoro.

Il sottosegretario **BERTELLI** ringrazia i consiglieri per la discussione e il confronto e li sollecita a continuare la vigilanza sul territorio, tenuto conto della mole di lavoro che la Regione, già nei prossimi mesi, sarà chiamata a gestire. Come posto in luce dai consiglieri Montanari e Leoni, il flusso di informazioni e la disponibilità alla collaborazione e al sostegno non è uguale dappertutto ed è pertanto molto importante che i cittadini segnalino tutti i malfunzionamenti rilevati. Se una banca che fa parte del circuito di istituti che hanno siglato con la Regione specifici protocolli di intesa, non rispetta le procedure per la concessione del

contributo ivi previste, ciò costituisce un problema: anziché contribuire a fluidificare il lavoro della macchina burocratica rischia, infatti, di diffondere disinformazione, malcontento e sfiducia nella popolazione.

Ciascuna segnalazione permetterà quindi a chi di dovere di fare in modo che tutti i servizi, in questo caso quelli bancari (il cui ruolo è peraltro decisivo per il buon andamento dell'intera operazione), funzionino come previsto dalle norme e dalle convenzioni sottoscritte. La formulazione definitiva del protocollo di intesa con le banche è stata raggiunta grazie ad una riunione lunga e impegnativa, alla quale hanno partecipato tutti gli istituti di credito presenti sul territorio regionale. A partire dai vertici di questi istituti si dovrà, quindi, evitare che nei diversi uffici ci sia qualcuno che rallenti gli ingranaggi della macchina.

Ulteriori segnalazioni sono pervenute in merito al comportamento di alcuni professionisti che hanno sconsigliato ai cittadini di presentare le domande per il contributo, asserendone l'infruttuosità, e suggerito di presentare piuttosto una richiesta di detrazione fiscale del 50% dei costi di ristrutturazione.

La ragione di questo comportamento potrebbe rintracciarsi nella previsione contenuta nelle diverse ordinanze, secondo cui il contributo dell'80% include sia i lavori di rimessa in pristino e miglioramento sismico delle abitazioni, sia le spese tecniche, che non possono comunque superare il 10%.

In definitiva, i comportamenti non corretti vanno denunciati, così come andranno controllate ed eventualmente denunciate le imprese incaricate di eseguire i lavori, non solo sotto il profilo delle infiltrazioni di stampo mafioso (problema di non poco conto, ove si consideri il numero e la localizzazione dei cantieri, pubblici e privati, che verranno aperti), ma anche in relazione alle concrete modalità di esecuzione delle opere. Come riportato dalla stampa, alcuni lavori di urbanizzazione sono stati, infatti, bloccati perché parte dei materiali utilizzati contenevano amianto, mentre l'impresa, localizzata nel territorio, ne aveva certificato la regolarità.

Alla luce dell'ingente mole di interventi, è necessario che l'amministrazione pubblica rafforzi le proprie capacità di verifica e controllo, ma anche che si ingeneri in tutti i protagonisti della ricostruzione un'attenzione particolare affinché nessuno approfitti della situazione. I miliardi di euro che verranno messi in campo rappresentano, infatti, una forte attrattiva per coloro che intendono realizzare affari di dubbia legalità.

L'Emilia-Romagna è riuscita a terminare in tempi molto brevi l'attività di ricostruzione delle scuole, si auspica e spera che riuscirà a fare altrettanto con i MAP. La gestione commissariale ha consentito alcune deroghe alla normativa vigente, grazie alle quali si è riusciti ad operare in tempi molto ravvicinati, ma l'intera attività di controllo rimane comunque soggetta ai canali ordinari. Tant'è vero che gran parte dei contratti sottoscritti con le imprese incaricate di realizzare moduli e prefabbricati per le scuole, di cui vi è peraltro già stata la consegna, non sono ancora stati chiusi o si stanno chiudendo solo ora a causa della tempistica con cui vengono rilasciati i certificati antimafia.

Per il rilascio del certificato in parola, le Prefetture italiane, nel migliore dei casi, impiegano i 45 giorni canonici (alcune hanno già raggiunto il termine di 70 giorni) e a fronte delle sollecitazioni della struttura commissariale, dirette a porre in luce il rischio di insolvenza per determinate imprese, rispondono che la norma

consente di prescindere dal certificato in caso di infruttuoso decorso del suddetto termine.

Sul tema dei controlli, l'intera organizzazione ideata per il terremoto è quindi paragonabile ad una macchina da corsa in un circuito pieno di buche.

Afferma di aver partecipato personalmente all'incontro tra i vicepresidenti svedesi della Gambro, le organizzazioni sindacali, i sindaci e gli amministratori provinciali e in tale occasione l'impresa ha confermato l'impegno a rimanere sul territorio e ad investire; sta, infatti, elaborando un progetto di ricostruzione dello stabilimento. Dal confronto è tuttavia emerso che, poiché quello stabilimento era il principale del loro ciclo produttivo, il blocco della relativa attività ha avuto un contraccolpo su scala mondiale.

Imprese multinazionali come questa, se è vero che hanno un interesse a ricostruire sui territori danneggiati (per la presenza di forza lavoro altamente specializzata, di distretti ecc.), dall'altro manifestano l'esigenza di dislocare l'attività su più stabilimenti, così che, qualora uno di questi sia costretto a chiudere, la continuità della produzione possa comunque essere garantita dagli altri.

E' evidente, comunque, che la decisione della Gambro di riconfermare l'impegno a sviluppare in Emilia-Romagna la maggior parte dell'attività produttiva si giustifica per il particolare tessuto produttivo del territorio e perché l'apparato pubblico nel suo insieme ha dimostrato di essere in grado di rispondere efficacemente alle diverse esigenze, mettendo a disposizione anche le risorse per la ricostruzione.

In aggiunta alle risorse di cui si parlato fino ad ora, è oltretutto previsto un ulteriore fondo di 50 milioni di euro destinati a potenziare le opportunità per imprese e lavoratori nel biomedicale, nonché a contribuire alla ricerca e all'innovazione nel settore.

L'assessore **GAZZOLO** esprime soddisfazione per le osservazioni dei consiglieri, dalle quali emerge come la chiusura di tutti i campi il 27 ottobre sia frutto di un grande sforzo da parte del sistema integrato di Protezione civile. La sola Agenzia regionale di protezione civile ha messo a disposizione per un mese quattordici dipendenti, chiamati ad accompagnare i tecnici comunali e provinciali nell'attività di programmazione.

Oggi l'attenzione è già rivolta al prosieguo dell'attività, alle modalità di governo dell'accoglienza in albergo, ad evitare problemi di ordine pubblico e ad attivare un confronto con i Comuni ospitanti, alcuni dei quali fuori dal cratere, ma anche dal territorio regionale.

L'avvenuto rispetto degli impegni fin qui assunti è anche frutto del lavoro dei consiglieri, che si auspica continuino a fungere da cassa di risonanza dell'ingente lavoro di ricostruzione, quale messaggio di fiducia per chi non è ancora rientrato nella propria abitazione ed è in attesa dei moduli provvisori, nonché per coloro che sono in attesa di ricevere i contributi.

In questo momento la priorità è fornire risposta alle esigenze che man mano stanno emergendo, tra cui quella di velocizzare i pagamenti, con particolare riguardo agli aspetti di competenza della Regione e dell'Agenzia regionale di Protezione civile. I consiglieri Monari e Manfredini richiamavano la questione dei

vigili del fuoco di Modena ed effettivamente il costo stimato per l'attività posta in essere dal corpo dei vigili del fuoco nei primi due mesi, di competenza della gestione DICOMAC, è pari a circa 30 milioni di euro. Queste risorse non passano attraverso la Regione, che è invece responsabile di tutta la gestione successiva. E' in atto un costante confronto con il Governo, che al momento non ha ancora liquidato le risorse al Dipartimento nazionale di Protezione civile. Come noto, inizialmente erano stati stanziati 50 milioni di euro, somma insufficiente di fronte alle tante necessità. Il Governo nazionale è peraltro in attesa di ricevere dall'Unione europea la quota del fondo di solidarietà, quale ulteriore contributo a sostegno delle spese di emergenza e il cui ammontare è pari a 670 milioni. Il commissario e la sua struttura stanno chiedendo quotidianamente al Governo di assicurare un'adeguata attenzione, in particolar modo ai pagamenti e al presidio del territorio.

Afferma di aver visitato in mattinata la centrale operativa regionale dell'ENEL, il cui ruolo, al pari di altri gestori di servizi pubblici, è particolarmente importante, in quanto tutta la programmazione adottata dovrà tradursi in azioni sinergiche e collegate tra i diversi attori del sistema.

Esprime apprezzamento per il sostegno espresso, evidenziando come il lavoro di divulgazione delle informazioni ad opera dei Comuni sia testimone della soddisfazione per la messa in disponibilità di nuovi edifici scolastici in tempi molto brevi. Tutte le nuove strutture scolastiche sono state concepite in una logica di maggior sicurezza e di efficientamento energetico e sono divenute esse stesse progetto didattico, in quanto concordate con gli insegnanti e parametrate alle reali esigenze degli alunni. Gli inviti alle inaugurazioni delle nuove scuole vengono inoltrati dai Comuni, ciò nondimeno l'assessore si impegna a sollecitare la massima diffusione.

E' chiaro che dietro a ciascuno dei 560 interventi provvisori c'è una storia di relazioni con il mondo ecclesiale, un confronto costante e collaborativo con la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e un'attenzione particolare all'origine del bene identitario che mirano a salvaguardare.

I 38 progetti derivanti dalla solidarietà rivestono un alto valore sociale per la comunità di riferimento, la quale ritrova in essi la propria identità e uno stimolo ad andare avanti.

In questo momento ritiene sia interesse della Commissione I ragionare in termini di prospettiva e risolvere le disfunzioni segnalate nei territori colpiti. L'Emilia-Romagna, pur faticosamente, sta cercando di fornire risposte alle diverse esigenze. La stessa attività istruttoria delle opere provvisori è molto complessa, si pensi all'opera di salvaguardia e prima messa in sicurezza di servizi pubblici e ponti. In questo contesto l'apporto fornito dalla Commissione funge da stimolo a trovare risposte efficaci alle criticità evidenziate.

Un importante obiettivo da raggiungere è rappresentato dalla pubblicazione entro il 15 novembre di "Open ricostruzione", rispetto al quale ci si sta confrontando con tutti i Comuni coinvolti, i quali, in virtù di apposito accordo all'interno del Comitato istituzionale, beneficeranno delle risorse derivanti dalle diverse forme di solidarietà in proporzione ai danni subiti.

Oltre a ciò, occorrerà gestire il passaggio dall'accoglienza alberghiera a forme di accoglienza più durature nel tempo e garantire certezza sul graduale ripristino

delle abitazioni danneggiate, così da consentire alla popolazione di rientrare nelle proprie case. Il tutto secondo modalità condivise e concordate tra i vari livelli istituzionali, quale carta vincente ed esempio positivo per chi si ritroverà in futuro a vivere simili esperienze.

Il presidente **VECCHI** ringrazia per l'informazione svolta, sottolineando come le indicazioni fornite potranno essere d'ausilio per il lavoro futuro.

omissis

La seduta termina alle ore 16,55.

Approvato nella seduta del 19 novembre 2012.

La Segretaria
Samuela Fiorini

Il Presidente
Luciano Vecchi